

Spiraglio di Speranza

“Zakiaaaa, Malalaaaaa!” urla Malin, il fratellino di 7 anni, mentre le gemelle scappavano, ma lui le raggiunse e le prese e tutti scoppiarono a ridere, all'improvviso sentirono quel rumore che tanto odiavano e che non avrebbero voluto mai sentire : le bombe.

Malala e Zakia si guardarono ed abbracciarono il fratellino che tremava dalla paura e si rifugiarono in casa dalla madre che li abbracciò.

Quando il padre tornò dal lavoro andarono ad abbracciarlo. Durante la cena la mamma ed il papà balbettavano qualcosa a bassa voce per non farsi sentire, mentre Malin parlava con Zakia e Malala. Dopo cena le bambine prepararono gli zaini per il giorno dopo e poi si misero a guardare la Tv e sospiravano : “Com'era bella la nostra valle di Swatt, il nostro Pakistan è rovinato...! Ma ora andiamo a dormire domani c'è scuola e c'è il test di urdu” disse Malala.

La mattina andarono a prendere il pullman dove incontrarono le loro amiche del cuore Gul, Aghata e Laila e da lì iniziarono le preoccupazioni. La preside Agaah fece riunire le sue alunne della scuola femminile Marconi in palestra, erano 500 bambine che avevano paura, ne avevano molta e non sapevano che fare, si sentiva un vociio di sottofondo. Arrivata la preside disse :

“Ragazze, silenzio per favore devo fare un annuncio molto importante, la scuola chiuderà.” Un coro sonoro di “oohh” mischiato a dei “perché?” si innalzò nella stanza, evidentemente la preside se lo aspettava e pronta disse :”Ragazze, chiuderà tra 4 mesi, tranquille”. Mentre lo pronunciava non era molto sicura di ciò che affermava. Ma non potevano stare tranquille le ragazze, soprattutto le 5 amiche che ribollivano dalla rabbia. Poi riprese: “Ci sono domande?” Malala e Zakia alzarono le mani e la preside le fece parlare: “Chi ci vuole far chiudere la scuola?” chiese Malala “ ma soprattutto perché?” aggiunse Zakia. La preside spiegò: “ I talebani non vogliono che le ragazze studino o lavorino e vogliono proibire molte altre cose sia a noi donne ma anche agli uomini del nostro paese.” Tutte le ragazze iniziarono a piangere. Anche la preside pianse per un po' ma poi capì che doveva far forza alle ragazze e disse :”Non ci dobbiamo sottomettere ai talebani, dobbiamo restare unite e farci coraggio e non dobbiamo arrenderci o scoraggiarci, ora andate”.

Le 5 amiche andarono in classe per il test di urdu. All'uscita di scuola, quando salirono sul pullman, le ragazze si confrontarono sulle risposte date al test e Laila chiese : “Cosa avete risposto alla 3 domanda?” In coro le risposero :” Adulb fair weta qeyuta doseem” E Laila disse :” Io ho scritto Adulb fair weta quta doseem” e tutte a ridere. Malala ridendo a crepappelle disse: “Hai scritto: devi sempre mangiare la verità? Hahaha” e tutte giù a ridere di nuovo. Ma Zakia, facendosi scura in volto disse : “Ragazze visto che oggi pranzate da noi lo diciamo insieme ai nostri genitori che la scuola chiuderà tra 4 mesi?” Malala rispose : “Si, certo, ho chiesto a mamma se invitava i vostri genitori, quindi lo sapranno anche loro.” Arrivate a casa videro molte valige e borse ma non chiesero nulla anche se avevano dei sospetti, ma durante il pranzo il padre disse : “ Ragazze noi sappiamo già cosa avete da dirci, e per essere più sicuri e più preparati agli attacchi dei talebani, abbiamo pensato che le vostre amiche, con le loro famiglie verranno a vivere da noi, contente?” Ci fu un coro di “Evviva” e poi, visto che anche le ragazze avevano dei fratellini anche Malin era felice. Poi decisero di andare fuori a giocare. Ad un certo punto di nuovo quelle maledette bombe e tutti subito corsero dentro impauriti e tremanti. Cessato l'allarme tutti si prepararono per la notte, ma nessuno di loro riusciva a prendere sonno e Malala disse : “Ragazze , dobbiamo fare qualcosa per fermare la guerra” e le altre : “E cosa vorresti farci con solo 5 ragazzine contro 1000 talebani?”

Ma Zakia decisa rispose : “Maly ha ragione, dobbiamo fare qualcosa, andiamo a fare cambiare idea ai talebani?” e Laila : “ Ok.. ma come?” Malala rispose :” Non so, inventeremo sul momento credo.” era molto determinata a fare quello che aveva detto e poi Zakia suggerì ad Aghata di scrivere un biglietto ai genitori con scritto che andavano a sconfiggere i talebani” e subito dopo preparati gli zaini, uscirono dalla finestra, presero i motorini e partirono.

Nella notte nessuno le notava, ma ad un certo punto in lontananza si sentirono dei rumori e Malala sussurrò: “Le bombe.” Quando arrivarono ai confini del Pakistan con l’Afghanistan tutte pensarono a ciò che stavano facendo ma Malala fu l’unica a non aver paura e disse : “ Mettiamo i motorini nascosti in quel capanno e andiamo.” Così fecero ed iniziarono la scalata del monte Redur.

Arrivate a metà videro una casetta, in via Apriliana, dove era nascosto il capo dei talebani Ahmed Golah e tutte ebbero un attacco di fifa blu e... quasi quasi volevano scappare, ma Laila le incitò ad entrare nella casa. Subito videro che non era agibile e in rovina ma comunque sapevano che lì si nascondeva il più cattivo dei talebani. Entrarono in una camera da letto abbandonata e Malala spiegò alle amiche il suo piano : “ Ci fingiamo talebane e andiamo da lui pretendendo di entrare nel suo esercito e da lì possiamo usare la radio per comunicare con i soldati”. Tutte erano d’accordo, si travestirono ed andarono dal “ GRANDE CAPO”.

Ahmed appena le vide chiese loro chi erano e cosa volevano e in coro risposero: “Siamo soldati e vogliamo arruolarci”.

Allora Ahmed comunicò che sarebbero diventate suoi segretari per trasmettere le notizie alla radio. Poco dopo lui uscì per andare a reclutare altri soldati e lasciò le ragazze a trasmettere un messaggio radio e dissero : “Siamo ragazze della valle di Swatt, in Pakistan , dovete capire che con la guerra nulla migliorerà, ma solo con la pace tutto si risolverà, quindi l’esercito pakistano deve capire che non deve rispondere al fuoco con il fuoco”. Per caso un ragazzo dell’esercito sentì quel messaggio e lo riportò ai suoi superiori e decisero di seguire le indicazioni delle ragazze. Poco dopo i genitori, che avevano ascoltato il messaggio radio le raggiunsero alla casa di Ahmed e le riabbracciarono. Dopo alcuni giorni che erano tornati tutti a casa alla radio si sentì :”Grazie a 5 ragazzine di 12 anni la guerra in Pakistan è finita. I loro nomi sono : Malala, Gul, Zakia, Laila e Aghata. Dobbiamo ringraziarle perché ora lo spiraglio di speranza che ci serviva è arrivato.”

Vedete, nonni ? La guerra che avete vissuto e che mi avete raccontato svariate volte davanti al caminetto è diversa da quella che vi ho raccontato. La Storia di queste 5 ragazze che hanno avuto il coraggio di fare una cosa più grande di loro riuscendo nel loro intento, purtroppo non esiste nella realtà. Spero comunque che questo racconto vi abbia potuto trasmettere varie emozioni sia belle ma anche alcune che vi aiutino a riflettere sulla vita di oggi e su quanto il male, nonostante tutto, non sia cambiato.